

Ninni Bruschetta «Il mio teatro? Aprirà le porte alla ricerca»

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. A quota 35 circa, Ninni Bruschetta è probabilmente il più giovane direttore artistico di uno stabile e il fatto che il teatro in questione sia il Vittorio Emanuele di Messina è ancora più significativo. Un altro segno di vitalità che da qualche anno sta attraversando la Sicilia delle culture e delle arti, Palermo con una manifestazione dietro l'altra, Catania e ora Messina con uno stuzzicante cartellone che Bruschetta ha orientato dalle parti della ricerca. Da Giorgio Barberio Corsetti a Leo de Berardinis, passando per i Magazzini di Tiezzi e Lombardi, e inaugurato domani da uno studio sul *Giulio Cesare* di Shakespeare, *Brutus*, traduzione di Alessandro Serpieri e regia dello stesso Ninni Bruschetta. Spettacolo che il regista ha voluto allestire nella suggestiva Sala Laudamo, unico spazio originale del teatro, «sovravvissuto» al terremoto del 1908.

Operazione «recupero» come a Palermo?
Non solo, è una sala storica, culla di piccoli grandi eventi, dove è passato anche il Living Theatre nei suoi anni d'oro e che io ho voluto richiamare l'anno scorso per *Misteres*.

Un luogo ideale, dunque, per celebrare il tuo «primo» Shakespeare...

Sì e anche il mio ritorno al palcoscenico. Sono partito dal teatro formando un piccolo gruppo, «Nutrimenti terrestri», con il quale ho poi prodotto alcuni film sceneggiandoli in tandem con Francesco Calogero come *La gentilezza del tocco* o *Visioni private*, mentre a teatro ho firmato la regia per un testo di Joppolo, *I carabinieri*. E nel tempo, il lavoro rigoroso che abbiamo svolto è stato riconosciuto a livello istituzionale, permettendoci di portare la ricerca dentro uno stabile. Un'occasione per smantellare mentalità troppo legate al mercato come di solito sono quelle degli stabili.

Un «rinascimento» in atto in Sicilia?
Penso si stia compiendo un ricambio generazionale che porterà i trentenni in posizioni dirigenti. E anche se questo è uno dei luoghi più difficili dove lavorare, chi tiene duro ottiene dei risultati.

Sarà anche difficile lavorare, ma certo Messina ha il coraggio di rischiare, puntando su dei giovani. Più di altre città meglio organizzate...

Siamo isolani e questo significa accettare i dominatori come ospiti e amare le novità. E se un giovane ha voglia di proporsi, gli viene offerta disponibilità sociale e umana per mettersi alla prova.

Il pubblico come ha reagito?
Benissimo, i primi tre spettacoli - quello itinerante di Barberio Corsetti, *La nascita della tragedia*, che abbiamo coprodotto, il concerto degli Avion Travel e *Uccelli* di Gabriele Vacis - hanno registrato un «tutto esaurito», gli abbonamenti sono raddoppiati e ci sono molte prenotazioni per *Brutus*.

Parliamo di questo «studio».
È un progetto che prevede tre tappe e che si concluderà nella prossima stagione. Volevo approfondire il rapporto tra «autorità spirituale» e potere temporale, senza per questo forzare il testo a un'attualizzazione. I rimandi sono impliciti.

Cosa intendi per «autorità spirituale»?
Non un'autorità in senso religioso, ma intellettuale. Bruto è un eroe puro, che dice la verità e combatte per un ideale di democrazia che viene frainteso, mentre persone come Marcantonio, appellandosi a certezze materiali, fanno presa. Proprio per sottolineare questa «complicità passiva» del popolo, ho allestito l'intera sala come luogo teatrale, dove anche il pubblico entra a far parte dello spettacolo. Come popolo, appunto.

Reminescenze cinematografiche?
Inevitabili, con il mio passato. Shakespeare, del resto, mi appare come un grande sceneggiatore e l'intero spettacolo è pensato come piano-sequenza, una tecnica cinematografica che non prevede interruzioni o stacchi della cinepresa. Una full-immersion nella tragedia di Bruto, vero protagonista del *Giulio Cesare*.



L'attore-regista Carlo Verdone

Alberto Pais

IL TOUR. Cambia rotta il «Battisti della Brianza». Meno cuore, più rock

La doppia vita di Grignani

Il dj Diaco lascia Radiorai

Si è dimesso ieri da Radiorai il dj Pierluigi Diaco. A una settimana dal suo rifiuto di andare in onda su Radiodue col programma «La cantina di Radiodue Time».

Diaco ha ribadito l'impossibilità di far esibire dal vivo giovani band a causa di carenze tecniche. Esibizioni live erano state concordate con l'azienda, ma senza un adeguato check-sound i risultati erano insoddisfacenti per il dj, che ha preferito dimettersi per non snaturare un programma nato per presentare band emergenti insieme a cantanti affermati.

Gianluca Grignani ha cambiato pelle. E da romantico idolo delle «teen-ager» si è trasformato in roccettaro psichedelico. Al Rolling Stone di Milano ha presentato i pezzi di *La fabbrica di plastica* assieme ai vecchi successi, spaziando da furiose impennate elettriche a morbidi momenti acustici. Le ragazzine, comunque, non l'hanno abbandonato e l'hanno seguito con urlati e cori. E, domani, il «Battisti della Brianza» si esibirà all'Horus Club di Roma.

DIEGO PERUGINI

MILANO. Le ragazzine sono sempre lì, accalcate a ridosso del palco e pericolosamente vicine alle casse. Ben disposte a sopportare impennate furiose e chitarre distorte modello gruppo neo-grunge: urlano «Gianluca Gianluca» e snocciolano sicure strofe e ritornelli. Sul palco lo scapigliato Grignani non le incoraggia più di tanto, sembra molto più intento alla sua musica ribelle e al suo nuovo corso, che lo vede rockeggiante e psichedelico, lontano da chi lo vorrebbe plastificato idolo per teen-ager e romantico «maudit» per le folle sanremesi. Gianluca Grignani sta girando l'Italia col suo primo vero tour, suonando nei club con una band elettrica e un pugno di canzoni a volte molto diverse. Ci sono i brani del primo periodo, quelli del lancio sanremese e di un album come *Destinazione paradiso* che ha venduto tantissimo. Quelli che hanno trasformato il giovane Grignani in nuovo fenomeno per «under 18», complice un'immagine perfetta per far sanguinare i cuori delle minorenni.

Ma ci sono anche i pezzi di *La fabbrica di plastica*, con cui Gianluca ha deciso di cambiare rotta e mutare le carte in tavola: un taglio netto ai lunghi capelli e, soprattutto, alle regole del business.

Positiva la reazione dei gesuiti La conversione di Verdone «Senza valori e certezze non ci resta che pregare»

CRISTIANA PATERNO

ROMA. Non ci resta che pregare, si sono affrettate a titolare le agenzie di stampa. Fa scalpore la «conversione» di Carlo Verdone, che - dice - in un mondo privo di valori trova nella fede l'unica certezza. Ma forse lo scalpore nasce dal fatto che si tratta di un comico, dunque poco serio per definizione ed estraneo ai temi spirituali. In realtà, non potremmo giurare che di conversione si tratti: sull'argomento, l'attore-regista romano, non si era quanto ci risulta - mai pronunciato ufficialmente. Può darsi benissimo (e lo diciamo senza ombra di ironia) che abbia sempre frequentato oratori e parrocchie, come il collega Albertone. Oppure che a influenzarlo siano state le atmosfere «meditative» del Belgio, dove ha ambientato il film con Claudia Gini attualmente in post-produzione. Comunque sia, nessuno stupore. Ci sorprenderemo, semmai, nel caso che dichiarazioni del genere arrivassero da un Benigni, che ha un filo diretto col «Wojtylaccio» e - sospettiamo - col padreterno, ma da vero toscano ha anche alle spalle una lunga (e a suo modo gloriosa) tradizione di ateismo.

Preambolo doveroso, per commentare una notizia originata dall'intervista che Verdone ha concesso al settimanale *Film tv* in previsione dell'uscita natalizia del suo nuovo film, *Sono pazzo di Iris*

Blond. «Oggi che abbiamo perduto ogni punto di riferimento, le certezze, il senso della convivenza, il rapporto con gli altri, dobbiamo trovare conforto nella religione», ha detto l'attore. Aggiungendo che religiosi si diventa «quando i tempi si fanno pericolosi, quando l'incertezza per i propri figli si rivela nella sua drammaticità. Il nostro è un paese che non ha più fiducia nello Stato e, soprattutto, un paese dove non c'è chiarezza, solo misteri: Sindona, Ustica, Pasolini. In questa nebulosità, il cinema si rifugia nelle storie minimalistiche, nelle ansie, nelle goffaggini; e se la società è questa, non gli si può chiedere troppo».

Soddisfatto, inutile dirlo, il mondo cattolico. Un commento arriva da Padre Virgilio Fantuzzi, che si occupa di cinema su *Città cattolica*. Il gesuita non è stupito dalle dichiarazioni di Carlo Verdone e avrebbe anzi voglia di incontrarlo: «Se mi trovassi a parlare con lui, avrei tante cose da ascoltare più che da dire. Mi piacerebbe uno scambio di opinioni». C'è attenzione, insomma, ai messaggi di interesse per la religione che vengono dal mondo dello spettacolo, cantautori compresi. «È bello che le persone più disparate parlino di Dio». Come dargli torto?

Nessuna notizia sulla salute di Frank Sinatra

Pare che Frank Sinatra sia stato dimesso dall'ospedale, ma non certo perché sono migliorate le sue condizioni di salute. Nei giorni scorsi, infatti, quando il cantante è stato ricoverato d'urgenza, la figlia Nancy aveva parlato di polmonite, ma altri amici dicevano che si era trattato di un infarto. Ieri un'altra voce anonima vicina a Sinatra ha dichiarato al *New York Post*: «È tornato a casa ma la sua camera sembra l'unità di rianimazione di un ospedale. In realtà è gravissimo».

Curzio Maltese con un programma su Raidue

L'editorialista de *La Repubblica* Curzio Maltese sta lavorando per un programma che condurrà a febbraio su Raidue, insieme ad altri due giornalisti della carta stampata, Renato Pezzini del *Messaggero* e Pino Cornias de *La Stampa*. Lo conferma lo stesso Maltese, a cui interesserebbe lavorare su Tangentopoli, ma dice anche che non gli interessa andare in video: «Non credo sia necessario, vista la quantità di protagonisti a disposizione, da Mario Chiesa in poi».

Mara Venier «Sto bene qui» Cioè in Rai

Ieri Mara Venier ha smentito l'esistenza di un precontratto con Mediaset, che l'anno prossimo la legherebbe alle reti del bicipite: «Sto bene dove sono e *Domenica In* sta avendo ottimi risultati, il mio impegno durerà fino al 30 giugno e fino a quel momento non posso fare altro». Dunque Venier non smentisce nulla per il futuro e dice che con Maurizio Costanzo ha ottimi rapporti e «sono anni che diciamo di voler fare qualcosa insieme».

Capri-Hollywood Arrivano Keitel e Murray Abraham

Alla rassegna di cinema e spettacolo «Capri-Hollywood», che si svolgerà sull'isola campana dal 29 novembre al 4 dicembre prossimi, parteciperanno anche Harvey Keitel e F. Murray Abraham. Il 4 dicembre arriverà anche Luciano Pavarotti per presentare il video del concerto di beneficenza per i bambini della Bosnia.

New York Al via il «Nice»

Il 14 novembre prenderà il via a New York l'edizione 1996 del Nice (New Italian Cinema Events), organizzato dall'Istituto italiano di cultura a New York, dal Consolato, dal Comune di Firenze e l'Adif (Amici dell'Italia foundation). Per otto giorni verranno proiettati sette film di altrettanti autori giovani italiani, tra cui *Rumori di fondo* di Claudio Camarca, *Hotel paura* di Renato De Maria, *Isotta* di Maurizio Fiume.



in edicola
ADELE H.,
una storia
d'amore
[L'histoire d'Adèle H.]
con Isabelle Adjani

«Quella cosa incredibile da farsi per una donna, di camminare sul mare, passare dal vecchio al nuovo mondo per raggiungere il proprio amante, quella cosa, io la farò»



l'Unità
TUTTO TRUFFAUT

Videocassetta + fascicolo a lire 18.000
ogni 15 giorni in edicola separati dall'Unità